



Spett.li

Regione Piemonte - Torino

Regione Liguria – Genova

Amministrazione Provinciale – Cuneo

Amministrazione Provinciale – Imperia

Comune di Frabosa Soprana (CN)

Comune di Pamparato (CN)

Comune di Montaldo di Mondovì (CN)

Comune di Priola (CN)

Comune di Briga Alta (CN)

Comune di Armo (IM)

Comune di Montegrosso (IM)

Comune di Mendatica (IM)

Comune di Cosio d'Arroscia (CN)

Comune di Pornassio (IM)

Comunità Montana Unione Comuni - Ceva (CN)

Camera di Commercio CCIAA – Cuneo

Camera di Commercio CCIAA – Imperia

Università degli Studi Disafa Natrisk – Torino

Corpo Forestale dello Stato – Cuneo

Parco Alpi Liguri – Rezzo (IM)

e p. c. Comune di Ormea (CN)

Ormea, 23 luglio 2015.

I sottoscritti Consiglieri Comunali di Ormea Alberto Bottero, Paolo Gai, Gianpaolo Minazzo intendono portare a conoscenza:

Fra le Regioni Piemonte e Liguria, le Province di Imperia e Cuneo, i Comuni di Ormea, Frabosa Soprana, Pamparato, Montaldo Mondovì, Priola, Armo, Briga Alta, Montegrosso Pian Latte, Mendatica, Cosio d'Arroscia, Pornassio, la Comunità Montana Alto Tanaro Cebano Monregalese, le Camere di Camere di Commercio di Cuneo ed Imperia, l'Università degli Studi di Torino, il Corpo Forestale dello Stato ed il Parco

delle Alpi Liguri era stato stipulato, nel 2014, un "Protocollo d'Intesa Territoriale per la costituzione di un sistema integrato di filiera: legno, energia, sviluppo".

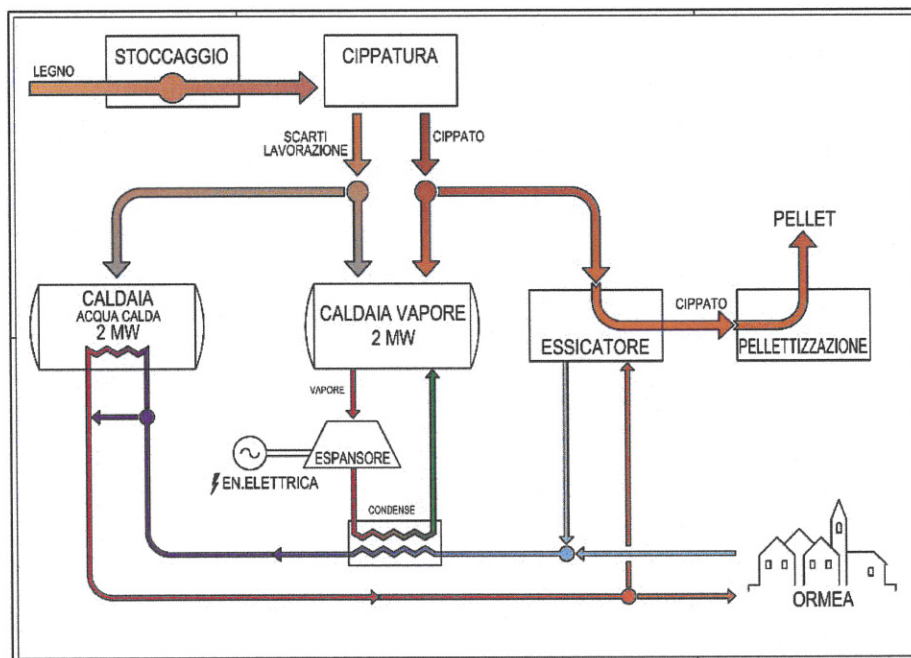
Una proposta di sviluppo locale attraverso la valorizzazione del capitale naturale e di immobili pubblici, volta a creare occupazione sostitutiva attraverso l'insediamento e lo sviluppo di nuove aziende di *green economy* nell'area delle Alpi Liguri, dove si è manifestato il declino del tessuto produttivo esistente.

Senza spese per le Amministrazioni locali, il risultato complessivo sarebbe stata la creazione di un'iniziativa integrata per gestire la filiera legno locale, dal bosco ai prodotti industriali finiti e dai prodotti di scarto del bosco alla produzione di elettricità e calore secondo lo schema del sistema integrato foresta-legno-energia.

A seguito della esperita procedura ad evidenza pubblica, in attesa dei tempi burocratici necessari all'aggiudicazione definitiva, veniva individuato un aggiudicatario "provvisorio". Dopo investimenti in impianti e strutture per 4 milioni di €, avrebbe prodotto energia elettrica da immettere in rete, acqua calda da utilizzare nell'impianto di teleriscaldamento di Ormea, vapore per le attività industriali interne e realizzato una linea industriale per la produzione di pellet certificato.

Il legno in pellet è un combustibile ricavato dalla segatura essiccata, poi compressa in forma di piccoli cilindri con un diametro tipicamente di 6–8 mm.

Con previsione di uno schema di processo:



a regime, a fronte di costi per 3.060.000 €/anno avrebbe prodotto ricavi per 4.057.000 €/anno con un EBIT (margine operativo lordo) di 997.000 €/anno, attraverso l'utilizzo di 32.330 ton/anno di legname proveniente dai boschi di proprietà dei 10 comuni, conferitarsi in varia misura secondo i programmi di taglio annuali, con orizzonte temporale di un decennio.

Indipendentemente dal Comune territorio del taglio boschivo, i prelievi annuali essendo stati progettati per soddisfare le esigenze del periodo pluriennale, ogni Comune sarebbe stato contrattualmente in grado di conoscere in anticipo e per l'intero intervallo di tempo, l'entrata da prezzo di macchiatico da iscrivere nel proprio bilancio. Il valore totale di macchiatico del legname in piedi, da riconoscere alle Amministrazioni comunali avrebbe raggiunto, nel periodo, € 1.913.421,42.

In particolare per Ormea, oltre al riconoscimento del relativo prezzo di macchiatico, l'aggiudicatario avrebbe permesso di mettere a profitto immobili comunali inutilizzati e costosi, versando all'Ente un canone di 97.000 €/anno. Avrebbe inoltre consentito la riduzione del costo del kWh in bolletta agli utenti del teleriscaldamento cittadino dagli attuali 0,134 €/kWh a 0,115 €/kWh. Con una media annua di 5.200.000 kWh fatturati, per gli utenti ormeesi si tratterebbe di un minore esborso di almeno 104.000 €.

Quanto alla creazione di lavoro e nuova occupazione, le ricadute a vario titolo sarebbero risultate in un intorno tra 80 e 91 unità, nel dettaglio:

Funzione / servizio	Risorse umane da impiegare
Impianto cogenerazione / pellettizzazione	n. 6 (+ 2/4 dipendenti con contratto flessibile)
Attività in bosco	n. 30/36 (in vari cantieri forestali del territorio)
Logistica e trasporti	n. 12 / 15
Tecnico e commerciale	n. 30

Il tempo è al "condizionale passato" perché all'aggiudicazione provvisoria non è seguita quella definitiva. Nel frattempo si sono insediati una nuova Amministrazione Comunale ed un nuovo RUP, che hanno deciso di annullare l'iniziativa.

Oggi non agire costa molto caro. Non è rischioso: è un errore.

Quanta ricchezza e quanti posti di lavoro avrebbe creato l'investimento produttivo non "affidato"?

La capacità di attrarre capitali privati si era fondata sullo sviluppo di strumenti di partenariato come quello torno cui si discute, in seguito ad alcune misure ritenute necessarie per la creazione di una situazione ottimale:

- La previsione di forme contrattuali standardizzate e ottimizzate, in grado di allocare in maniera equilibrata i rischi tra pubblico e privato;
- La definizione in modo chiaro della separazione dei ruoli tra pubblico e privato nelle forme di partenariato ove il pubblico deve regolare mentre il privato deve investire, costruire e gestire le opere;
- La certezza dei comportamenti pubblici nei tempi ed in linea con i piani contrattuali previsti.

Se la realizzazione di un progetto genera benefici, la sua mancata attuazione produce dei costi pari alla mancata utilità. Si tratta dei "costi del non fare", quantificazione degli effetti economici, sociali ed ambientali della mancata o ritardata realizzazione di impianti e infrastrutture ritenute strategiche per il territorio in questione.

Pur senza voler approfondire con analisi di tipo finanziario basate sui dati economici sopra ricordati, al di là degli obiettivi di sviluppo dell'occupazione, è sufficiente prendere in considerazione anche solo le esternalità che avrebbe comportato l'iniziativa, per valutarne la indiscussa validità:

- ottimizzazione, nel rispetto dell'ambiente, dell'utilizzo delle biomasse forestali di quattro alte valli alpine, considerabili sito pilota, sia nell'ambito della filiera legno, sia nell'ambito della produzione energia;
- indirizzo dell'uso dell'energia con una modulazione secondo le esigenze del territorio che, nella sua componente produttiva, potrebbe a sua volta essere sede di trasformazioni nella filiera del legno in grado di aumentare il valore aggiunto del prodotto legnoso, ma anche di essere, nel contempo, produttore e consumatore di energia elettrica e termica;
- introduzione di innovazione nella cogenerazione di calore ed energia elettrica da scarti legnosi industriali;

- messa a punto di tecnologie innovative versatili sia nella componente industriale, sia in quella energetica;
- riduzione tendenzialmente a zero dello spreco di energia da biomasse forestali nell'ambito di un ciclo chiuso autonomo di riutilizzo per scopi civili ed industriali che vede come ingresso nel sistema una quantità sostenibile di materia prima legno e come uscita le produzioni industriali legnose;
- dimostrazione della possibilità di sviluppo industriale e di auto-provvigionamento energetico sostenibile ed ecocompatibile di una comunità di montagna che può contare direttamente solo su risorse energetiche rinnovabili idriche e forestali;
- verifica della validità della "value chain" foresta-industria-energia;
- contribuzione alla riduzione della dipendenza energetica regionale e nazionale dall'estero, aumentando la sicurezza degli approvvigionamenti;
- fornire un modello di gestione estrapolabile in altre realtà territoriali;
- consentire ed auspicare le potenzialità aggiuntive di apporto dei soprassuoli privati;
- valorizzazione di una delle risorse rinnovabili delle alpi liguri-piemontesi, i boschi, che, per essere fruibili correttamente, devono poter essere utilizzati dalle popolazioni locali con attività economiche di sviluppo sostenibili;
- sviluppo in modo integrato e a ciclo chiuso della componente economico - energetica con protezione controllata dell'ambiente e delle bellezze naturali.

Tutto vanificato. Solo per esercitare una sterile azione di disprezzo vendicativo per i critici, gli oppositori ed i precedenti amministratori, dimenticando che lo sviluppo del territorio va governato sia per rispettare equilibri ambientali e sociali, sia per favorire insediamenti produttivi e logistici.

Di tanto era necessario dare informazione.

Gian Paolo Minazzo

Alberto Bottero

Paolo Gai